

# Pretendo il Trattamento Sanitario Obbligatorio!

Viene presentato l'insolito caso di un TSO non subito, ma preteso da un giovane paziente psichiatrico

**Artiola Islami\***, **Fabiana Ciullo\*\***, **Stefano Alice\***

*\*Medicina Generale, Genova - \*\*Dottore in Scienze e Tecniche Psicologiche, Genova*

## ► I fatti

È una sera di estate. Il medico del servizio di continuità assistenziale, una giovane collega, è ad inizio turno. La centrale operativa le chiede di intervenire nel più breve tempo possibile: un 21enne, tossicodipendente, con precedenti psichiatrici è in stato di agitazione psicomotoria; parrebbero esserci stati un tentativo di suicidio e una colluttazione; l'ambulanza è sul posto, i carabinieri sono in arrivo. Con queste informazioni, impacciata e ingoffita dai dispositivi di protezione individuale, imposti dall'emergenza Covid-19, la dottoressa di turno viene portata dall'auto medica sul luogo dell'intervento. Il malato è da solo sul terrazzo di un piano alto di un caseggiato popolare in un quartiere periferico cittadino. I militi dell'autolettiga sconsigliano al medico di avvicinarlo prima dell'arrivo dei Carabinieri. La dottoressa, però, ritiene che gestire il caso stia a lei. L'assenza delle forze dell'ordine, essere una donna ed agire da sola possono aiutarla a tranquillizzare il ragazzo. Farà subito un cauto tentativo di parlargli. Esce sul terrazzo. I suoi movimenti sono esageratamente lenti. Evita di avvicinarsi. L'incipit è un "Ciao, così vestita non ci crederai ma sono un medico e sono qui per aiutarti" abbozza un sorriso e aggiunge "Cosa posso fare per te?" Il ragazzo non sembra aggressivo ma imbarazzato, confuso, spaventato. Prende fiato, poi dice: "Voglio andare in Ospedale, mi devi portare in Ospedale. Lo vuoi capire? Non mi controllo. Portami subito in Ospedale o faccio qualcosa di molto brutto".

Adesso è il medico ad essere confusa. Dopo un momento di sconcertato silenzio, prova a portare a casa il risultato. "Va bene - dice - vieni, andiamo assieme in Ospedale con l'ambulanza, che è qui sotto".

Il ragazzo cambia espressione ed alzando la voce esclama: "Il TSO, devi farmi il TSO". Il medico sorride e gli dice: "Ma no, stai tranquillo, se tu vuoi andare in Ospedale non c'è bisogno del TSO, dai, vieni con me". Il ragazzo si agita. "Non capisci niente - urla - mi devi fare il TSO. Senza il TSO non vengo. Non mi prendi sul serio. Spacco tutto. Vuoi vedere, che mi butto?"

"Esagerato - dice il medico, sorridendo con sforzo - ti butti dal terrazzo per un foglio di carta? Dai, rientriamo in casa. Mi servono i tuoi dati, per compilare il foglio del TSO".

Si volta e rientra. Il ragazzo la segue. Nel frattempo sono arrivati i Carabinieri. Salutano il medico ed il paziente con calma sorvegliando a distanza come evolvono le cose. Mentre il medico scrive, il ragazzo le chiede se può sdraiarsi per terra o uscire a fumare.

"No - gli risponde il medico - ho bisogno di te qui e poi vedi che io ti rispetto? Devi farlo anche tu con me. Fammi compagnia e resta composto".

Nessun problema nel salire in ambulanza, durante il viaggio, all'ingresso in SPDC. La psichiatra di turno in Ospedale conosce già il ragazzo, ascolta la relazione della collega, chiede ai Carabinieri di trattenersi. Il medico di CA comprende bene la ragione di questa precauzione. Mentre aspettavano la specialista, il

ragazzo ha smesso di borbottare, per mostrarle una porta danneggiata. "Sono stato io - ha detto con orgoglio - l'altra volta, che ho fatto il matto. C'è la telecamera. Magari hanno il filmato".

## ► Discussione

Si tratta di un giovane paziente, che sin dalla tarda adolescenza è affetto da schizofrenia. Più di recente si è aggiunto un disturbo da uso di sostanze: è in terapia sostitutiva con metadone, per dipendenza da eroina. Completa il quadro un tabagismo di vecchia data. L'episodio di agitazione psicomotoria è apparso, a chi lo ha affrontato, stagliarsi su uno sfondo di panico e dissociazione, caratterizzata da depersonalizzazione allopsichica. Ciò che più colpisce è la mancanza di coerenza tra ciò che il paziente dice e ciò che il paziente fa. C'è coerenza tra capire di aver perso il controllo delle proprie azioni, richiedere di essere curato in un ambiente specialistico e pretendere di essere preso sul serio. Al contrario il comportamento adottato, per raggiungere questi obiettivi, è bizzarro ed imprevedibile. L'unicità del caso sta nel fatto che il paziente abbia preteso un TSO. È noto che un TSO (L. 180/78) deve essere proposto solo quando un grave disturbo psichiatrico comporta la necessità di interventi terapeutici urgenti, ma il paziente rifiuta il trattamento. Il buon esito della vicenda si deve al fatto che il medico intervenuto non ha avuto paura del malato ed ha instaurato con lui un dialogo, avvertendone empaticamente l'enorme bisogno di affetto.